

Biblioteca
Civica di Verona

D

421

1



LA GENERENTOLA

OSSIA

LA BONTÀ

TRIONFO

MELODRAMMA

GIOCO SO



1854

© Biblioteca Civica di Verona

LA
GENERENTOLA
OSSIA
LA BONTA' IN TRIONFO
MELODRAMMA GIOCOSO IN 2 ATTI
MUSICA DEL MAESTRO
GIOACCHINO ROSSINI.

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Nuovo in Verona

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1854.

© Biblioteca Civica di Verona



VERONA

DALLA TIPOGRAFIA DI G. BENNASSUTI.

1854.

A. J.
ALIDORO
LA BOHÈME

41820
OTTOBRE 1770
ETTA 2 DI GRADO DELLA MUSICA
MUSICA DI MASTRO

MUSICA DI MASTRO

ALIDORO

ALIDORO

© Biblioteca Civica di Verona



ALIDORO
LA BOHÈME
MUSICA DI MASTRO

4181

PERSONAGGI

—
D. RAMIRO, Principe di Salerno *Galvani Giacomo*
DANDINI, suo Cameriere . . . *Corsi Giovanni*
D. MAGNIFICO, Barone Padre di *Soares Cesare*
CLORINDA, e di *Miotti Rosina*
TISBE *Rignami Orsola*
ANGELINA, sotto nome di **CENERENTOLA**, figliastra di
Don Magnifico *Brambilla Gaetanina*
ALIDORO, Filosofo, Maestro di
Don Ramiro *Dolcibene Antonio*

GORO

di Cortigiani del Principe.

La Scena, ha luogo parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe distante mezzo miglio.

A T T O P R I M O

SCENA PRIMA

Antica sala terrena nel Castello del Barone, con porte,
a destra cammino, tavolino con specchio, cestella
con fiori, e sedie.

CLORINDA provando uno sciassè; TISBE acconciando un
fiore ora alla fronte ora al petto; GENERENTOLA
soffiando con un manticetto al cammino per far
bollire un cuccumo di caffè; indi ALIDORO da
pellegrino; poi seguaci di RAMIRO.

CLO. No no no: non v' è, non v' è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.
Tis. Si si si: va bene lì.
Meglio lì; no meglio qui,
Risaltar di più mi fa.
CLO. a (A quest' arte, a tal beltà
Tis. due (Sdruciolare ognun dovrà.
CEN. Una volta c' era un Re, (con tuono flemmatico)
Che a star solo s' annojò,
Cerca, cerca ritrovò:
• Ma il volean sposare in tre.
Cosa fa?
Sprezza il fasto, e la beltà.
E alla fin sceglie per se
L' innocenza, e la bontà,
Là là là
Lì li lì,
Là là là.

CLOR. Tis. (Generentola finiscila
a due (Con la solita canzone.
CEN. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.

© Biblioteca Civica di Verona

Una volta c' era un Re:

Una volta...

CLO. Tis. E due, e tre.

a due (La finisci sì o no?

(Se non taci ti darò...)

CEN. Una volta... (s'ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da pellegrino)

a tre Chi sarà.

ALI. Un tantin di carità.

CLO. Tis. Accatoni! via di quà.

CEN. Zitto, Zitto: su prendete

Questo po' di colazione. (versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle:)

a due (Ah non reggo alla passione.

(Che crudel fatalità!

ALI. (Forse il cielo guiderdone

(Pria di notte vi darà.

CLO. Tis. Risvegliar dolce passione

Più di me nessuna sa. (pavoneggiandosi)

Tis. CLO. Ma che vedo! ancora lì! (volgendosi ad

Anche un pane? anche il caffè oss. Alidoro)

Prendi, prendi: questo a te. (scagliandosi

CEN. Ah! soccorso chi mi dà? (contro Cen.)

ALI. Vi frenate per pietà. (fraponendosi inutilmente)

ENTRANO I CAVALIERI.

CORO O figlie amabili - di Don Magnifico,

Ramiro il Principe - or or verrà.

Al suo palagio - vi condurrà.

Si canterà - si danzerà.

Poi la bellissima - fra l' altre femmine

Sposa carissima - per lui sarà.

CLO. Tis. Ma dunque il principe?

CORO Or or verrà.

CLO. Tis. È la bellissima?

CORO Si sceglierà,

CLO. T.s. Cenerentola vien qua.

Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola vien qua;

Le mie penne, il mio colliè.

Nel cervello ho una fucina;

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un' occhiatina.

Don Ramiro ha da cascar.

CEN. Cenerentola vien quà,

Cenerentola va là,

Cenerentola va sù,

Cenerentola va giù...

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar?

Chi alla festa, chi al solazzo:

Ed io resto qui a soffiar.

ALI. Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar;

Ma già pronta è la ruina,

Voglio ridere e schiattar.

CORO Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar;

Il cimento si avvicina,

Il gran punto di trionfar.

CLO. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni

(dando una moneta a Cenerentola, onde la

dia ai Seguaci del Principe che partono)

Del Principe noi siamo. Ancor qui siete? (osser.

Andate, o ve ne pentirete. (il pellegrino)

CEN. (Io poi quel mezzo scudo (accompagnando Ali.)

A voi l' avrei donato;

Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo

Mi spaccherei per darlo a un infelice.)

ALI. (Forse al novello dì sarai felice.) (Ali. parte)

Tis. Cenerentola, presto

Prepara i nastri, i guanti.

CLO. Gli unguenti, le pomate; I miei diamanti.

TIS. Uditemi sorelle!

CLO. Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. (altera)

TIS. E guai per te se t' uscirà di bocca. (minaccian.)

CEN. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.) (entra a sin.)

TIS. Non v' è da perder tempo.

CLO. Nostro padre
Avvisarne convien. (questionando fra loro ed
opponendosi a vicenda d' entrare a sinistra)
TIS. Esser la prima
Voglio a darne la nuova.
CLO. Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore
TIS. No no, giel vo dir io. (crescendo nella
rabbia fra loro)
CLO. È questo il dover mio.
Io svegliare lo vuò. Venite appresso.
TIS. Oh! non la vincerai.
CLO. Ecco egli stesso.

SCENA SECONDA

*Don MAGNIFICO, bieco in volto esce in berretta da
notte e veste da camera, e dette; indi CENERENTOLA*

MAG. Miei rampolli femminini,
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar. (ricusando di
dar loro a baciar la mano)
Come son mortificate! (de se osservandole)
Clorinda e Tisbe ridono quando non le guarda.
Degne figlie d'un Berone!
Via: silenzio, ed attenzione,
State il sogno a meditar.
Mi sognai fra il fosco e il chiaro
Un dellissimo somaro;
Un somaro, ma solenne:
Quando a un tratto, oh che portento!
Su le spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne,
Ed in alto, sen volò!
Ed in cima a un campanile
Come in trono si fermò.
Si sentiano per di sotto
Le campane a dindonar...

Col ci ciù, ciù ciù di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d'un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi:
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l'asino di poi?
Ma quell'asino son' io,
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor
Fertilissima Regina
L'una e l'altra diverrà;
Ed il nonno una dozzina
Di nipoti abbraccierà.
Un Re piccolo di quâ:
Un Re bambolo di là;
E la gloria mia sarà.
CLO. Sappiate che fra poco...
TIS. Il Principe Ramiro...
CLO. Che son tre dì, che nella deliziosa... (interrompe)
TIS. Vicino mezzo miglio, pendosi, e strappan. D. Mag.
Venuto è ad abitar...
CLO. Scieglie una sposa...
TIS. Ci mandò ad invitar...
CLO. E fra momenti...
TIS. Arriverà per prenderci...
CLO. E la scelta
La più bella sarà.
MAG. Figlie che dite! (in aria di stupore ed imporsi)
Quel Principon! Quantunque io nol conosca...
Sceglierá!... v' invitò... sposa... più bella!
Io cado in svenimento. (Cen. entra, vota il caffè,
e lo reca nella camera di D. Mag.)
Cenerentola, presto,
Portami il mio caffè. Viscere mie,
Metà del mio palazzo è già crollata,
E l'altra è per crollar. Fatevi onore.
Mettiamoci un puntello.

Figlie state in cervello. (*andando, e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare*)
 Parlate in punto e virgola,
 Per carità; pensate ad abbigliarvi:
 Si tratta niente men che imprincipiarvi.
(entra nelle sue stanze, Clo. e Tis, nella loro)

SCENA TERZA

Don RAMIRO vestito da scudiero: guarda intorno, e si avanza a poco a poco.

RAM. Tutto è deserto - Amici?
 Nessun risponde - In questa
 Simulata sembianza
 Le belle osserverò - Nè viene alcuno?
 Eppur mi diè speranza
 Il sapiente Alidoro,
 Che qui saggia e vezzosa
 Degna di me trovar saprò la sposa.
 Sposarsi e non amar! Legge tiranna,
 Che nel fior de' mier giorni
 A difficile scelta mi condanna!
 Cerchiam, vediam.

SCENA QUARTA

CENERENTOLA cantando fra denti con sottocopa, e tazza di caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con RAMIRO, le cadde tutto di mano, e si ritira in un angolo.

CEN. Una volta c'era... ah! è fatta.
RAM. Cos' è?
CEN. Che batticuore!
RAM. Forse un mostro son' io!
CEN. Si... no Signore. (*prima a-*
RAM. (*Un soave non so che stratta, poi correggen-*
In quegl' occhi scintillò.) *dosi con naturalezza*)

CEN. (Io vorrei saper perchè
 Il mio core palpità.)

RAM. (Le direi, ma non ardisco.)
CEN. (Parlar voglio, e taceo intanto.)

A DUE
 (Una grazia, un certo incanto,
 Par che brilli su quel viso.
 Quanto caro è quel sorriso!
 Scende all'alma, e fa sperar.)

Del Baron le figlie io chiedo.

Dove son? qui non le vedo.

CEN. Stan di là nell' altre stanze.

Or verranno. (Addio speranze.)

RAM. Ma di grazia, voi chi siete? (*con interesse*)
CEN. Io chi sono? Eh non lo so.

Nol sapete?

Quasi no.

Quel ch' è padre, non è padre... (*accostandosi a lui sottovoce, e rapidamente correggendosi, ed imbrogliandosi.*)

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre pien d' orgoglio...

(*Sta a vedere che m' imbroglio.*)

Deh! scusate - perdonate

Alla mia semplicità.

(*Mi seduce, m' innamora*)

(*Quella sua semplicità.*)

Cenerentola da me. (*dalle loro stanze a vi-*
Quante voci che cos' è? cenda, ed insieme)

A ponente ed a levante,

A scirocco, ed a tramontana,

Non ho calma un solo istante,

Tutto tutto tocca a me. (*ora verso una ora*)

Vengo, vengo. Addio, signore *verso l'altra*

(Ah ci lascio proprio il core. *delle porte*)

Questo cor più mio non è.) (*con passione*)

(*Quell' accento, quel sembiante*)

È una cosa sovrumana.

Io mi perdo in questo istante:
Già più me non trovo in me.
(da se astratto, osservandola sempre)
Che innocenza! che candore!
Ah! m' invola proprio il core.
Questo cor più mio non è.)

SCENA QUINTA

RAMIRO solo, indi D. MAGNIFICO in abito di gala.

RAM. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Un volto sì gentil? Ma Don Magnifico
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei
Del mascherato Principe l'arrivo.
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il cuore delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da Principe... ©

MAG. Domando
Un milion di perdoni.
Dica, Sua Altezza il Principe?

RAM. Or ora arriva.

MAG. E quando?

RAM. Fra tre minuti.

MAG. *(in agitazione)* Tre minuti! ah figlie
Sbrigatevi: fia meglio
Andarle ad affrettar. Scusi: con queste
Ragazze benedette,
Un secolo ci vuol par la toilette. *(entra dalle figlie)*

RAM. Che buffone! e Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura.
Sta la bontà più pura.
Basta, basta vedrem. Alle sue figlie
Convien che m' avvicini...
Qual fragor... non m' inganno, ecco Dandini.

SCENA SESTA

Detto, CAVALIERI, DANDINI, DOM MAGNIFICO, CLORINDA
e TISBE.

CORO Seegli la sposa, affrettafi:
Sen vola via l' età:
La principesca linea,
Se no s' estinguerà.

DAN. Come un ape ne' giorni d' Aprile
Va volando leggiera e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per se:
Fra le belle m' aggirò, e rimiro:
Nè ho vedute già tante e poi tante;
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
Un boccone squisito per me.

CLO. Prence...
TIS. Sire...
CLO. TIS. Ma quanti favori!
MAG. Che diluvio, che abisso di onori!
DAN. Nulla, nulla, Vezzosa! - graziosa! *(con espressione
or all' una, or all' altra)*

(Dico bene?) () Son tutte papà. (*) accostan. a Ra.)*

RAM. Bestia! attento, ti scosta, va là.)

DAN. Per pietà quelle ciglia abbassate. *(alle due sorelle
che lo guardano con passione)*

Gallopendo sen va la ragione,
E fra i colpi d' un doppio cannone
Spalancata è la breccia diggià,
(Ma al finir della nostra commedia,
Che tragedia - qui naser dovrà! *(da se)*

CLO. TIS. *(ognuna da se)*
(Ei mi guarda, sospira - delira,
Non v' è dubbio, è mio schiavo diggià.)

RAM. (Ah! perchè qui non viene colei
Con quell' aria di grazia e bontà?) *(osservando se*

MAG. E' già cotto, stracotto, spolpatto. *torna Cen.)*
L' Eccellenza divien maestà.) *(da se osservando
con compiacenza Dan., che sembra innamorato)*

DAN. Allegrissimamente, che bei quadri! *(osservando Clo.)*
 Che bocchino, che ciglia! *Tis. e Don Mag.*
 Siete l'ottava, e nona meraviglia.
 Già tales Patris, talem Figlias.
 CLO. *(con inchino)* Grazie.
 MAG. Altezza delle Altezze. *(curvandosi)*
 Che dice? mi confonde... debolezze.
 DAN. Vere figura etrusche. *(dico bene?) (piano a Ram.)*
 RAM. *(Cominci a dirle grosse.) (piano a Don.)*
 DAN. *(Io recito da grande, e grande essendo,*
 Grandi le ho da sparar.) *(piano a Ram.)*
 MAG. *(Bel Principotto!*
 Che non vi fugga: attente!) *(piano alle figlie con*
 DAN. Or dunque seguitando quel discorso *compiacenza*)
 Che non ho cominciato,
 Dai miei lunghi viaggi ritornato,
 E il mio pappà trovato
 Che fra i quondam è capitombolato,
 E spirando ha ordinato,
 Che a vista qual cambiale io sia sposato,
 O son diseredato;
 Fatto ho un invito a tutto il vicinato,
 E trovando un boccone delicato,
 Per me l'ho destinato:
 Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.
 Mag. *(Che eloquenza sublime)* *(sorpreso)*
 CEN. *Ih che bel abito!* *(entrando osserva l' abito*
del Principe, e Ram. che lo guarda)
 E quelaltro mi guarda.)
 RAM. *(Ecco colei.*
 Come palpita il cor!)
 DAN. Belle ragazze,
 Se vi degnate inciambellare il braccio
 Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.
 CLO: Andiam. *(servite dai Cavalieri)*
 TIS. Papà, Eccellenza,
 Non tardate a venir. *(escono)*
 MAG. Che fai tu qui? *(a Cen.)*
 Il cappello e il bastone.
 CEN. Eh! Siguor sì *(guar. Ram.)*

DAN. Perseguitate presto
 Con i piè baronali
 I magnifici miei quarti reali. *(parte)*
 MAG. Monti in carrozza, e vengo. *(andando nella camera*
 RAM. *(Eppur colei*
 Vo' riveder.)
 MAG. Ma lasciami. *(di dentro in collera)*
 RAM. *(La sgrida?)*
 CFN. Sentite.
 MAG. Il tempo vola. *(esce con cappello e*
 RAM. *(Che vorra?) bastone, trattenuto da Cen.)*
 MAG. Vuoi lasciarmi?
 CEN. Una parola.
 Signore, una parola:
 In casa di quel Principe,
 Un' ora, un' ora sola,
 Portatemi a ballar.
 MAG. Ih! ih! la bella Venere!
 Vezzosa, pomposetta!...
 Sguaiata, Cova-cenere!
 Lasciami, deggio andar.
 DAN. Cos' è, qui fa la statua? *(osser. R. immobile)*
 RAM. Silenzio, ed osserviamo. *(sottovoce fra loro)*
 DAN. Ma andiamo, o non andiamo.
 RAM. Mi sento lacerar.
 CEN. Ma una mezz' ora, un quarto.
 MAG. Ma lasciami, o ti stritolo. *(alzando il bastone)*
 RAM. Fermate *(accorrendo a trattenerlo)*
 MAG. Serenissima! *(sorpreso curvaudosi*
(Ma vattene.) Altezzissima! *(rispettoso a Don.)*
 Servaccia ignorantissima!
 RAM. DAN Serva? *(ora a Don. ora a Cen.)*
 CEN. Cioè...
 MAG. Vilissima. *(mettendole uno mano*
D' un' estrazion bassissima: sulla bocca inter-
Vuol far la sufficiente. *rompendola)*
 La cara, l' avvenente,
 E non è buona a niente.
 Va in camera, va in camera
 La polvere a spazzar.

DAN. Ma caro don Magnifico,
Via non la strappazzar.

RAM. Or ora la mia collera
Non posso più frenar.

CEN. Signori, persuadetelo,
Portatemi a ballar.

Ah! sempre fra la cenere, (con tuono
Sempre dovrò restar? d'ingenuità)

*nel momento che D. Mag. staccasi da Cen., ed è
tratto via da Dan., entra Ali. con tacuino aperto)*

ALI. Qui nel mio codice
Delle zitelle,
Con don Magnifico
Stan tre sorelle.
Or che va li Principe
La sposa a scegliere,
(a Mag.)
La terza figlia
Io vi domando.
Che terza figlia
Mi va figliando?
Terza sorella
Ella - morì

ALI. Eppur nel codice
Non è così.

CEN: (Ah! di me parlano:)
No non morì (ponendosi in mezzo
Sta zitta lì. con ingenuità)
Guardate qui!
(Se tu respiri,
Ti scanno qui.) (balzandola in
un cantone)

a tre Dunque morì?
MAG. Altezza sì. (momento di silenzio)

a cinque Nel volto estatico
Di questo e quello,
Si legge il vortice
Del lor cervello,
Che ondeggia e dubita,
E incerto stà.

MAG. Se tu più mormori
Solo una sillaba. (fra denti trascinando
Cenerentola)

Un cimiterio
Qui si farà.
Deh soccorretemi,
Deh non lasciatemi...
Ah! di me misera
Che mai sarà (con passione)

RAM. Via consolatevi:
Signor, lasciatela
(Già la mia furia
Crescendo va.) (strapp. da D. Mag.)
Via, meno strepito:
Fato silenzio,
O qualche scandalo (frappone d'ist.)
Qui nascerà

FAN. Io sono un principe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo:
Venite qua. (a strappa da D. Mag., e lo
conduce via. Tutti seguono Dan. Cen. corre in camera)

SCENA SETTIMA

Dopo qualche momento entra ALIDORO in abito di elegerin, con gli abiti da filosofo sotto; indi CEN.

ALI. Grazie, vezzi, beltà trovar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo... Figlia? (chiama verso
la camera di Cenerentola)

CEN. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella:
Il padrigno Barone
Non vuole essermi padre; e voi... Tacete.

ALI. Venite meco.

CEN. E dove?

ALI. Or ora un cocchio
Si appresserà. Del Principe
Andremo al festin.

CEN.

Con questi stracci?

(guardando sè e Alindoro)

ALL. Osservate. Silenzio. Abiti, gioje, (*All. si scopre*)
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza;
Non v' abbaglino il cor. Dama sarete;
Scoprirvi non dovete. Amor soltanto.
Tutto v'insegnerà.

CEN. Ma questa è storia;
Oppure una commedia?

ALL. Figlia mia,

L'allegrezza e la pena
Son commedia e tragedia, e il mondo è seena.
(prende Cen. per mano e seco la condue)

SCENA OTTAVA

Luogo di delizie nel Castello del Principe D. Ramiro.

PANDINI e Don RAMIRO correndo sul davanti del paleo,
osservando per ogni parte.

RAM. Zitto, zitto: piano, piano: (*sotto voce*)
Senza strepito, e rumore,
Delle due qual'è l' umore?
Esattezza e verità!

DAN. Sottovoce a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d'insolenza,
Di capriccio e vanità.

RAM. E Alindoro mi dicea
Che una figlia del Barone....

DAN. Eh! il maestro ha un gran testone;
Oca eguale non si dà:
Son due vere banderiole....
Ma convien dissimular:

RAM. Se le sposi pur chi vuole,
Seguitiamo a recitar.

SCENA NONA

CLORINDA accorrendo da una parte e TISBE dall'altra.

CLOR. Principino dove siete?**TIS.** Principino dove state?**CLO. a due** Ah! perchè mi abbandonate?**TIS.** Mi farete disperar.**CLO.** Io vi voglio . . .**TIS.** Vi vogl' io**DAN.** Ma non diamo in bagatelle.

Maritarsi a due sorelle

Tutte insieme non si può.

Una sposo . . .

CLO. TIS. E l'altra? (con interesse di**DAN.** E l'altra? smania)**CLO. a due** All'amico la darò. (accennando Ram)**TIS.** No no no, no no no,**RAM.** Un scudiero! oibò, oibò. (risolute)

Sarò docile, amoroso, (ponendosi loro in mezzo)

Tenerissimo di cuore. zo con dolcezza)

CLO. TIS. Un scudiero! no signore

Un scudiero! questo no. (guardandolo con

CLO. Con un'anima plebea! disprezzo)**TIS.** Con un'aria dozzinale!**CLO. TIS.** Mi fa male, mi fa male (con affettazione)

Solamente a immaginar.

DAN. ROM. (La scenetta è originale:

Veramente da contar.) (fra loro ridono)

SCENA DECIMA

CORO di Cavalieri dentro le scene, indi ALIDORO.

CORO. Venga inoltri, avanzi il piè:

Anticamera non v' è.

RAM. DAN. Sapientissimo Alidoro.
Questo strepito cos' è?
ALL. Dama incognita qua vien,
Sopra il volto un velo tien.
CLO. TIS. Una Dama!
ALL. Signor sì.
a quattro. Ma chi è?
Nol palesò.
CLO. TIS. Sarà bella?
ALL. Sì, e no.
DAN. RAM. Chi sarà?
ALL. Ma non si sa.
CLO. Non parlò?
ALL. Signora no.
TIS. E qui vien?
ALL. Chi sa perchè?
TUTTI. Chi sarà? chi è? perchè?
Non si sa — ma si vedrà. (momento di
CLO. TIS. (Gelosia già già mi lacera, silenzio)
Già il cervel più in me non è.)
(Gelosia già già le rosica,
Più il cervel in lor non è.)
(Un ignoto arcano palpito)
(Ora m' agita, perchè!)
(Diventato son di zucchero.)
(Quante mosche intorno a me!) (Dan. fa
cenno ad Alid. d'introdurre ta Dama)

SCENA UNDECIMA

CAVALIERI che introducono CENERENTOLA chein abito
ricco ed elegante avanzasi velata.

CENO. Ah! se velata ancor
Dal seno il cor — ci hai tolto,
Se svelerai quel volto — che sarà?
CEN. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa:

RAM. M' offra, ehi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.
(Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
In me la speme accende,
Di me maggior mi fa,
Begl' occhj, che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.
DAN. Clo. a due (Vedremo il gran miracolo
TIS. Di questa rarità.) Cen. svelasi. Momento
di sorpresa, di riconoscimento d' incertezza)
Tutti eccetto Cen. Ah!
a tre Parlar — pensar vorrei, (ciascun da sè guar-
dando Cen. e Cen. sogguardando Ram)
DAN. (Parlar — pensar — non so.
(Questo è un inganno Oh Dei!
(Questo è un incanto
(Quel volto mi atterrò.
Coro. Parlar — pensar — vorrebbe,
(Parlar — pensar — non può,
(Amar già la dovrebbe,
(Il colpo non sbagliò,

SCENA ULTIMA

Don MAGNIFICO accorrendo e detti.

MAG. Signor Altezza in tavola....
Che..., co..., chi..., si, che bestia!
Quando si dice i simili!
Non sembra Cenerentola?
Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa, e atratta,
Questa è un po' più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventare.

CLO. TIS.

MAG. Sta quella nella cenere,
Ha stracci sol per abiti.
(Il vecchio guarda, e dubita.)
(Mi guarda, e par che palpiti.)
RAM. Ma non facciam le statue,
DAN. Patisce l'individuo.
Andiamo presto a tavola;
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima...
Con me s'ha da sposar.

Tutti meno Dandini.

Andiamo, andiamo a tavola
Si voli a giubilar.
DAN. (Oggi che fo da Principe
Per quattro io vo' mangiar.)
TUTTI. Mi par d'essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti
I ruscelli sussurrando,
Gorgheggiando gli augeletti
In un mare di delizie
Fanno l'anima nuotar.
Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco;
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando — strepitando
Fracassando — sconquassando
Poi mi venga a risvegliar.
E ho paura che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

*Fine dell'Atto Primo.***ATTO SECONDO****SCENA PRIMA**

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Don MAGNIFICO entrando con CLORINDA e TISBE

MAG. **M**i par che quei birbanti (*in collera caricata*)
Ridessero di noi sotto capotto
Corpo del mosto cotto
Fo un cavaliericidio.
TIB. Papà, non v' inquietate.
MAG. Ho nella testa
Quattro mila pensieri. (*passeggiando*)
CLO. Dite papà Barone,
Che avete un gran testone,
Qual' è il vostro pensier, ditelo schietto.
MAG. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.
Da voi due non si scappa, oh come! oh come
Figlie mie benedette,
Si parlerà di me nelle gazzette.
Oh! che flusso e riflusso
Avrò di memoriali: ah questo solo
È il paterno desio,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C'intenderem fra noi:
Viscere mie, mi raccomando a voi.
Sia qualunque delle figlie,
Che fra poco andrà sul trono,
Ah! non lasci in abbandono
Un magnifico papà.
Già mi par che questo e quello
Confiscandomi a un cantone,
E cavandosi il cappello,
Incominci; sior Barone,

Alla figlia sua reale
Porterebbe un memoriale?
Prenda: poi la cioccolata,
E una doppia ben coniata
Faccia intanto scivolar.

Io rispondo: eh sì, vedremo.
Già è di peso? Parleremo.
Da palazzo può passar.

Mi rivolto: e vezzosetta
Tutta odori e tutta unguenti,
Mi s'inchina una scuffietta
Fra sospiri e complimenti.
Baroncino! Si ricordi
Quell'affare: e già s'intende....
Senza argento parla ai sordi.
La manina alquauto stende
Fa un zecchino sdruciolar:

Io galante: occhietti bei!
Ah! per voi che non farei!
Io vi voglio contentar!

Mi risveglio a mezzo giorno:
Suono appena il campanello,
Che mi vedo al letto intorno
Supplichevole drappello:
Questo cerca protezione:
Quello ha torto, e vuol ragione.
Chi vorrebbe un impieguccio:
Chi una cattedra ed è un ciuccio:
Chi l'appalto delle spille,
Chi la pesca dell'anguille,
Ed intanto in ogni lato
Sarò zeppo e contornato
Di memorie e petizioni,
Di galline, di sturioni,
Di bottiglie, di broccati,
Di candele e marinati,
Di ciambelle e pasticcetti,
Di canditi e di confetti,
Di piastroni, di dobloni,
Di vaniglia e di caffè.

Basta basta: non portate:
Terminate: ve n'andate?
Serro l'uscio a catenaccio:
Importuni, seccatori,
Fuori fuori — via da me, (partono)

SCENA SECONDA

RAMIRO, indi CENERENTOLA fuggendo da DANDINI,
in fine ALIDORO in disparte.

RAM. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all'infelice
Che mi colpi stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura ... Anche Dandini
Ne sembra innamorato
Eccoli: udirli qui potrò celato. (si nasconde)
DAN. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi ha fatto misurar la galleria.
CEN. O mutate lingaggio, o vado via.
DAN. Ma che? il pa'lar d'amore
È forse una stoccata!
CEN. Ma s'io d'un altro sono innamorata!
DAN. E me lo dici in faccia?
CEN. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Se vi parlo sincera.
DAN. Ed ami?
CEN. Scusi....
DAN. Ed ami?
CEN. Il suo Scudiero.
RAM. Oh gioja! anima mia! (palesandosi)
ALI. (Va a meraviglia!) (mostrando il suo contento)
RAM. Ma il grado e la ricchezza
Non seduce il tuo core?
CEN. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.
RAM. Dunque saresti mia?
CEN. Piano, tu devi pria

Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna

RAM. Io teco

Cara verrò volando.

CEN. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

RAM. E come dunque?

CEN. Tieni, (*gli dà uno smaniglio*.)

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai;

E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

(parte: momento di silenzio.)

RAM. Dandini che ne dici?

DAN. Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonio.

RAM. E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.

Quai misteri son questi? ah! mio sapiente (*scopre*)

Venerato maestro. Il cor m'ingombra **Alidoro**.

Non mai provato amore.

Che far degg' io?

ALI. Quel che consiglia il core.

RAM. Principe più non sei: (*a Dan.*) di tante sciocche

Si vuoti il mio palazzo. Olà, miei fidi,

(chiamando i segnaci che entrano.)

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...

Così potessi aver l'ali dei venti.

RAM. Pegno adorato e caro

Che mi lusinghi almeno,

Ah come al labbro e al seno

Come ti stringerò.

RAM. e Noi voleremo, domanderemo

CORO Ricercheremo, ritroveremo.

RAM. Qual sarà mai la gioja

Allor che a lei d'accanto

Versando un dolce pianto

D'amor le parlerò.

Se nel pensarlo solo

Ogni più acerbo duolo

Nel mio sen cessò.

CORO A così bella speme

Sorriderà fausto amor.

SCENA TERZA

ALDORO, *indi DANDINI*, e poi **D. MAGNIFICO**.

ALI. (La notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre

Rovesciandosi ad arte la carrozza

Presso la casa del Baron, potrei....

Son vicini alla metà i desir miei.) (*parte frettoloso*)

DAN. Ma dunque io sono un ex? dal tutto al niente.

Precipito in un tratto? (*passeggiando*)

Veramente ci ho fatto

Una bella figura.

MAG. Seusi la mia premura. (*entra premuroso*)

Ma quelle due ragazze

Stan con la febbre adosso. Si potrebbe

Sollecitar la scelta.

È fatta, amico.

MAG. È fata! ah per pietà! dite, parlate!

È fata! e i miei germogli.... (*con sorpresa*)

In queste stanze a vegetar verranno?

DAN. Tutti poi lo sapranno:

Per ora è un gran segreto.

E quale, e quale?

Clorindina, o Tisbetta?

DAN. Non abbiate tal fretta.

MAG. Lo dica ad un papà.

DAN. Ma silenzio.

MAG. Si sa, via dica presto.

DAN. Non ci ode alcuno?

MAG. (*andando ad osservare*) In aria

Non si vede una mosca.

DAN. È un certo arcano

Che farà sbalordir.

Sto sulle spine. (*smaniando*)

DAN. Poniamoci a sedere.

MAG. Presto per carità. (*portando una sedia*)

DAN. Voi sentirete

Un caso assai bizzaro.

MAG. (Che volesse
Maritarsi con me.) Mi raccomando.
DAN. Ma si lasci servir. (con smania che cresce)
DAN. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.
MAG. Io tengo in corpo una segreteria.
DAN. Un segreto d'importanz',
Un arcano interessante
Io vi devo palesar:
È una cosa stravagante,
Vi farà strasecolar.
MAG. Senza battere le ciglia,
Senza trar nemmeno il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar:
Starò qui petrificato
Ogni sillaba a contar.
DAN. Uomo saggio e stagionato
Sempre meglio ci consiglia,
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l'ho da trattar?
MAG. (Consiglier son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
Bestia, Altezza ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Cento sedici cavalli,
Duchi, Conti e Marescialli,
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Poi carrozze, e poi Bombè
DAN. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani,
Io non uso far de'pranzi,
Mangio sempre degli avanzi,
Non m'accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Me ne vado sempre a piè.

MAG. Non corbella?
DAN. Gliel prometto.
MAG. Questo dunqne?
DAN. È un romanzetto,
È una burla il principato,
Sono un uomo mascherato,
Ma venuto è il vero Principe,
M'ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere;
Son Dandini il cameriere;
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba e pettinar.
MAG. Di quest' ingiuria,
Di quest'affronto,
Il vero Principe
Mi darà conto.
DAN. Oh! non s'incomodi,
Non farà niente;
Ma parta subito,
Immantinente.
MAG. Non partirò.
DAN. Lei partirà.
MAG. Sono un barone
DAN. Pronto è il bastone
MAG. Ci rivedremo,
Ci parleremo,
DAN. Ci rivedremo,
Ci parleremo.
MAG. (Tengo nel cerebro
Un contrabbasso,
Che basso basso
Frullando va.
Da cima a fondo,
Poter del mondo!
Che scivolata,
Che gran cascata!
Eccolo, eccolo,
Tutti diranno,
Mi burleranno
Per la città.)
DAN. (Povero diavolo !
Che gran sconquasso
Che d'alto in basso
Piombar li fa.)
Vost'r Eccellenza
Abbia prudenza;
Se vuol rasojo,
Sapone e pettine,
Saprò arricciarla,
Sbarbificarla.
Ah ah ! guardatelo,
L'allocò è là.
(partono.)

SCENA QUARTA

Sala terrena con cammino in casa di D. Magnifico.

CENERENTOLA *nel solito abito.*

CEN. Quanto sei caro! e quegli (*guarda lo smaniglio*)
Cui dato ho il tuo compagno,
È più caro di te. Ma qual rumore! (*s'ode battere*
(Uh chi vedo! che ceffi) di ritorno! *alla porta ed*
Non credea che tornaste avanti giorno. *apre*)

CLO. Ma ve l'aveva detto.... (*entrando accennando*

MAG. Ma cospetto, cospetto! *Cenerentola*

Similissime sono affatto affatto.

Quella è l'original, questa è il ritratto.

Hai fatto tutto?

CEN. Tutto.

Perchè quel ceffo brutto

Voi mi fate così?

MAG. Perchè, perchè....

Per una certa strega,

Che rassomiglia a te.

CLO. Su le tue spalle

Quasi mi sfogherei.

CEN. Povere spalle!

Cosa ci hanno che far?

TIS. Oh fa mal tempo!

(cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovere
Minaccia un temporale. (*sciarsi di una carrozza*)

MAG. Altro che temporale.

Un fulmine vorrei

Che incenerisse il Camerier.

CEN. Ma dite:

Cosa è accaduto? avete

Qualche segreta pena?

MAG. Sciocca, va là: va a preparar la cena. (*con impeto*)

CEN. Vado, sì vado. (Oh che cattivo umore!

Ah! lo Scudiere mio mi sta nel core.) (*parte*)

SCENA QUINTA

Don MAGNIFICO, TISBE, CLORINDA, indi Don RAMIRO da Principe.

DAN. Amico, perdonate,

La carrozza del Principe

Ribalto... ma chi vedo? (*Riconoscendo D. Mag.*

Uh! siete voi?

Ma il Principe dov'è?

Lo conoscete? (*accen. Ram.*)

MAG. Lo Scudiero! oh guardate... (*rimanendo sorpreso.*)

RAM. Signore, perdonate....

Se una combinazione....

MAG. Che dice? si figuri, mio padrone.

(Eh! non senza perchè venuto è qua. (*alle figlie.*)

La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)

Ehi! presto, Cenerentola,

Porta la sedia nobile.

RAM. No, no: pochi minuti; altra carrozza

Pronta ritornerà.

Ma che! gli pare?

CLO. Ti sbrigga, Cenerentola.

SCENA SESTA

CENERENTOLA, recando una sedia nobile a DANDINI
che crede il Principe.

CEN. Son qui.

MAG. Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.

CEN. Questo... ah che vedo! Principe! (*sorpresa riconoscendo per Principe Don Ramiro, si pone le mani sul volto, e vuol suggerire.*)

RAM. T'arresta

Che, lo smaniglio: è lei: che gioja è questa!

Siete voi?...

CEN. Voi Prence siete? (*osservando il vestito del Prence.*)
 TIS. CLO. Qual sorpresa! (*fa l'arco attonite.*)
 DAN. Il caso è bello.
 MAG. Ma... (*volendo interrompere Ramiro.*)
 RAM. Tacete.
 MAG. Addio cervello.
 Se... (*come sopra.*)
 RAM. DAN. Silenzio.
 Che sarà!
 a 6 { Questo è un nodo avviluppato,
 Questo è un gruppo rintrecciato,
 Chi sviluppa più inviluppa,
 Chi più sgrappa più raggrappa;
 Ed intanto la mia testa
 Vola vola, e poi s'arresta,
 Vo' tenton per l'aria oscura,
 E comincio a delirar.
 MAG. Ma in somma delle somme,
 Altezza, cosa vuole?
 RAM. Piano: non più parole:
 Questa sarà mia sposa. (*prende per mano Cen.*)
 MAG. Tis. e Clo.
 Ah! ah! dirà per ridere.
 Non vedi che ti burlano. (*a Cen.*)
 RAM. Lo giuro: mia sarà.
 MAG. Ma fra i rampolli miei,
 Mi par che a creder mio...
 RAM. Per loro non son io.
 Ho l'anima plebea.
 Ho l'aria dozzinale. (*con aria di disprezzo*)
 DAN. Alfine sul bracciale, *contraffacendole.*
 Ecco il pallon tornò,
 E il giuocator maestro
 In aria il ribalzò.
 RAM. Vieni a regnar: lo impongo. (*tenendo con dolce*
 CEN. Su questa mano almeno; *violenza Cen.*
 E prima a questo seno... (*volendo baciare la*
mano a D. Mag. ed abbracciare
le sorelle è rigettata con impeto.

IAG. Ti scosta.
 CLO. TIS. Ti allontana.
 RAM. Perfida gente insana!
 Io vi farò tremar.
 CEN. Dove son! che incanto è questo!
 Io felice! oh quale evento!
 È un inganno! ah! se mi desto!
 Che improvviso cangiamento!
 Sta in tempesta il mio cervello,
 Posso appena respirar.
 Gli altri Quello brontola e borbotta,
 Questo strepita e s'adira,
 Quello freme, questo siotta,
 Chi minaccia, chi sospira;
 Va a finir, che a pazzarelli
 Ci dovranno strascinar.
 RAM. DAN. Vieni, vieni; Amor ti guida
 A regnare, a trionfar. (*Ram. trae seco Cen.*
 ed è seguito da Dand, da D. Mag. da Clo, e Tisbe)

SCENA ULTIMA

Sala con trono.

Cavalieri, indi il Principe DON RAMIRO conducendo CENERENTOLA in abito da Principessa seguiti da ALIDORO, DON MAGNIFICO, CLORINDA e TISBE nella massima confusione.

CORO. Della Fortuna istabile
 La revolubil ruota
 Mentre ne giunge al vertice
 Per te s'arresta immota,
 Cadde l'orgoglio in polvere,
 Trionfa la bontà.
 RAM. Sposa... (*scuotendo Cenerentola*)
 CEN. Signor perdona stu...ida per la gioja(
 La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai
Fra la eenere immonda

Ed or sul trono . . . e un serto mi circonda.

MAG. Altezza . . . a voi sí prostra. (*caddre in ginocchio*)

CEN. Nè mai m' udrà chiamar la figlia vostra?

RAM. Quelle orgogliose (*accennando le sorelle*)

CEN. Ah Prenee,

Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio

Starvi maggior del trono:

E sarà mia vendetta il lor perdonio.

Nacqui all'affanno, al pianto,

Soffrì tacendo il core:

Ma per soave incanto

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, no: tergete il ciglio, (*a Magnifico e alle*

Perchè tremar, perchè? *sorelle*)

▲ questo sen volate,

Figlia, sorella, amica

Tutto trovate in me. (*abbracciandole*)

Tu'ti meno Cenerentola:

M' intenerisce, e m'agita

È un Nume agli occhi miei;

Degna del trono sei,

Ma è poco un trono a te.

CEN. Padre . . . Sposo . . . Amico . . . oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Starò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco

Il mio lungo palpitar.

CORO. Tutto cangia a poco a poco;

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti il gioco:

Incomincia a giubilar.

F I N E.

Ko. 2 2984 | 1